Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

1 | Inverno 2026/2027

Editoriale

San Francesco, il Natale
e un grande grazie!

Campagna dell'Epifania

Restauri di chiese a Wassen,
Neuchâtel e Montignez

Sacco di Roma 1527

La dura realtà
e il grande mito

San Francesco d'Assisi e il suo sguardo nuovo sul Natale

Cara lettrice, Caro lettore

San Francesco d'Assisi, di cui si sono appena celebrati gli 800 anni dalla morte, è ben più di quel santo certamente simpatico, ma spesso anche banalizzato o dell'outsider medievale ripresentato sempre di nuovo nella storia della Chiesa. La sua grandezza sta nel fatto che egli nel XIII secolo ha incarnato un ritorno radicale al Vangelo e per tale motivo continua a influenzare profondamente la Chiesa fino ad oggi. Francesco fu la risposta di un cristiano autentico alle tensioni del cristianesimo medievale. Da un lato la Chiesa era diventata potente e ricca, mentre dall'altro cresceva il desiderio di una vita semplice e credibile secondo il Vangelo. In questa situazione, San Francesco non aumentò il divario con una nuova dottrina, ma tentò di colmarlo con propria vita fatta di povertà e umiltà, fratellanza e preghiera, annuncio del Vangelo e servizio ai poveri. Insieme a Chiara d'Assisi, le comunità che nacquero attorno al suo esempio andarono formando uno dei movimenti spirituali più significativi della Cristianità non solo medievale, contribuendo in modo essenziale e insostituibile al rinnovamento della Chiesa. Non si può dimenticare che per Francesco il rinnovamento della Chiesa era inscindibile dall'unità di quest'ultima. E per questo il Poverello visse il proprio carisma rivoluzionario in profonda comunione con il Papa e i vescovi in intima unione con Dio e tutto il corpo ecclesiale attraverso il vincolo sacramentale. Per la Chiesa di oggi il suo messaggio rimane sorprendentemente attuale. Francesco ci ricorda che una Chiesa credibile non convince per la sua grandezza o per i suoi beni, ma per la testimonianza di credenti che vivono autenticamente il Vangelo.

San Francesco considerava anche il Natale una ricorrenza fondamentale, in cui si rivela il cuore della fede e che gli permetteva di celebrare la vicinanza di quel Dio che si era fatto bambino per ogni essere umano. Per il Santo di Assisi, Dio non era solo un sovrano lontano e onnipotente, ma, in Gesù Cristo, anche un uomo povero, piccolo e vulnerabile. Nel 1223, Francesco volle condividere anche con gli altri questa sua esperienza di fede. A Greccio, vicino a Rieti, chiese al suo amico Giovanni Velita di preparare una grotta. Lì furono collocati un bue e un asino e fu allestita una mangiatoia con del fieno. Francesco voleva così rappresentare nel modo più verosimile possibile quanto era avvenuto a Betlemme, attualizzando in qualche modo i fatti della natività del Signore che diventavano, per così dire, concreti e tangibili. Il significato di questa celebrazione sta nel fatto che il Poverello concepiva il Natale non solo come ricordo di un evento del passato, ma come esperienza di fede viva e attuale. Il presepe doveva aiutare a cogliere il mistero dell'Incarnazione con gli occhi e i sensi. Per questo Greccio viene spesso definito la «culla del presepe». Questa tradizione si diffuse in seguito soprattutto grazie ai francescani e divenne parte integrante delle celebrazioni del Natale cristiano. Certamente non fu Francesco a inventare il Natale, ma egli contribuì a considerarlo in una nuova prospettiva più evangelica. La rappresentazione della Natività del presepe è l'immagine semplice di un messaggio radicale: Dio stesso si fa piccolo e vulnerabile per starci il più vicino possibile e per accompagnarci, aiutarci e guarirci condividendo la nostra umanità. Il presepio con il Bambino Gesù rappresenta il contrappunto a un mondo che associa la grandezza soprattutto al potere, alla sopraffazione e al successo. Il Natale capovolge i nostri criteri abituali: non sono la forza e i beni materiali a rendere grande una persona, bensì la capacità di amare, di condividere e di relazionarsi all'altro. La Chiesa ha il compito di mantenere viva questa concezione alternativa della vita. In questa prospettiva, la celebrazione del Natale permette ogni anno di ripartire con forza e speranza da un inizio verso un nuovo inizio.

Personalmente, il prossimo Natale segnerà per me anche il termine del mio mandato come direttore della Missione Interna, mentre per il mio successore, Michael Schmid, che assumerà tale incarico presso la sede centrale a partire dal 1° dicembre 2026, un nuovo inizio. Con la nomina di Michael Schmid, il Consiglio direttivo della Missione Interna ha trovato un successore che, in qualità di giurista, diplomatico e già guardia svizzera dispone di un bagaglio di esperienze umane e professionali estremamente ricco. Con mio grande piacere e soddisfazione, egli intende offrire tali competenze al servizio della Chiesa come direttore della Missione Interna. Per quanto mi riguarda, gli ultimi dieci anni in cui ho avuto l'onere di svolgere tale compito si sono rivelati molto arricchenti, stimolanti e significativi. In questa occasione, sento il forte bisogno di ringraziare di cuore il Consiglio direttivo per la fiducia accordatami, tutti i collaboratori per l'eccellente collaborazione e i benefattori della Missione Interna per la loro generosità. Auguro a tutti voi di cuore ogni bene per il futuro e implorando su tutti noi le più ricche benedizioni dal cielo.

Per intercessione di san Francesco, in occasione delle prossime Feste di Natale possiamo sperimentare Cristo vivo e presente nella nostra vita!
Con i più cordiali auguri di Natale, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore

Fotografia: Giotto di Bondone, «La celebrazione natalizia a Greccio», 1295–1298 circa, affresco nella chiesa superiore della Basilica di San Francesco ad Assisi (Wikimedia Commons).

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Il campanile della Basilica di Neuchâtel

La Basilica di Notre-Dame de l'Assomption, in italiano «Basilica dell'Assunzione di Maria SS», è la famosa «chiesa rossa» della Comunità cattolica di Neuchâtel. Fu costruita tra il 1897 e il 1906 ed elevata al rango di «basilica minore» da papa Benedetto XVI nel 2007. Appartiene alla diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. Dopo lunghe discussioni sulla sua ubicazione e sul suo finanziamento, l'architetto e ingegnere Guillaume Ritter (1835–1912) assunse la responsabilità di dirigerne i lavori di costruzione, mentre la Città di Neuchâtel mise a disposizione il terreno su cui sorse. Non sono dei comuni mattoni rossi ad averle dato il tipico colore rossastro delle sue mura. Infatti, per la sua costruzione, Ritter adottò una pietra artificiale colorata di rosso. Tale materiale doveva imitare l'arenaria rossastra dell'Alsazia. Per ragioni economiche – nel Cantone di Neuchâtel non è possibile prelevare alcuna imposta ecclesiastica obbligatoria – il suo arredo interno fu completato solo nel 1937 con il nuovo altare. Ad eccezione del suo campanile il santuario mariano fu restaurato dal 1986 al 2000 e posto sotto la protezione dei monumenti da parte della Confederazione e del Cantone. Durante l'anno santo 2025 la chiesa ha visto aumentare il numero di fedeli che l'hanno scelta come meta del loro pellegrinaggio jubilare.

Solenne celebrazione delle Prime Comunioni nella chiesa principale di Neuchâtel.

Ora è in programma il risanamento del campanile, che deve essere protetto dall'umidità, messo in sicurezza dal punto di vista strutturale e sottoposto a lavori di adeguamento e potenziamento dal punto di vista elettrico e della sicurezza. Per il suo restauro completo sono stati preventivati CHF 660 000, una somma che i circa 7300 fedeli della parrocchia non sono in grado di affrontare da soli. La «chiesa rossa» non è solo un'importante chiesa nel centro di Neuchâtel, ma anche un frequentato luogo di pellegrinaggio mariano. La Diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo e la Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro sostegno a favore di questo progetto! *(ufw)*

L'imponente campanile della «chiesa rossa». (F.: mad)

Un aiuto per la piccola comunità parrocchiale giurassiana di Montignez

Il villaggio di Montignez, un lembo di territorio giurassiano all'estremità della regione dell'Ajoie è situato su una pianura fertile circondata da boschi. Dal 2009 il villaggio forma, insieme a Courtemaîche e Buix, il nuovo comune di Basse-Allaine. A sud-ovest di Montignez si trova il priorato di Grandgourt. Nel 1182 questa tenuta viene menzionata per la prima volta come succursale del monastero premonstratense di Bellelay. Tra il 1738 e il 1744 l'edificio del priorato e la sua chiesa furono ricostruiti dopo la devastazione subita nel 1665 ad opera delle truppe francesi. Jean-Pierre Breton, appartenente alla nota famiglia di scultori Breton di Boncourt, fu incaricato di abbellire la chiesa con tre altari in legno riccamente decorati e dipinti a colori. Nel 1798, durante la Repubblica francese, il priorato fu venduto come bene nazionale, mentre nel 1801 la sua chiesa fu dapprima parzialmente smantellata per essere poi completamente abbattuta nel 1860. Prima di questi fatti, fortunatamente, gli altari della chiesa del priorato furono trasferiti nella chiesa parrocchiale di Montignez. Anche la chiesa parrocchiale di San Martino a Montignez risale al XVIII secolo. Oltre ai tre importanti altari, anche il pulpito riccamente decorato è attribuito ai fratelli Breton. La conservazione degli altari, minacciati dal tempo e dagli attacchi dei parassiti, è tuttavia impegnativa, tanto che il Cantone del Giura ha posto la chiesa sotto tutela monumentale e ne ha raccomandato con urgenza il restauro. Il comune ecclesiastico, privo di risorse, deve tuttavia procurarsi i fondi necessari da fonti esterne. Oltre ai contributi per la tutela dei monumenti da parte della Confederazione e del Cantone, al sostegno della Lotteria Romanda e di alcune fondazioni, è quindi necessario anche l'intervento della Missione Interna per poter coprire i costi complessivi del restauro, stimati in 530 000 franci. La Diocesi di Basilea e la Missione Interna vi ringraziano di cuore per il sostegno offerto al piccolo (130 membri) e finanziariamente debole comune ecclesiastico di Montignez. *(ufw)*

Il restauro degli altari, gravemente compromessi, è urgente.

Danni visibili alle decorazioni e ai putti.

La chiesa di Wassen – un bene culturale svizzero

La chiesa di San Gallo a Wassen è uno dei simboli più noti della linea ferroviaria del San Gottardo. Grazie alle gallerie a curva chiusa, i viaggiatori possono ammirare la chiesa tre volte da diverse angolazioni durante il percorso. Vista dalla linea ferroviaria, la chiesa si mostra nel suo aspetto migliore. Chi però scende dal treno e si concede il tempo per visitarla, scopre ben presto che l'edificio sacro necessita urgentemente di lavori di restauro. A circa 60 anni dall'ultima ristrutturazione, effettuata tra il 1965 e il 1967, è necessario un intervento di risanamento completo sia all'interno che all'esterno del tempio. Il piccolo comune ecclesiastico locale, che conta soli 250 membri, non è in grado di sostenere da solo gli elevati costi per tali lavori e ha quindi urgente bisogno di sostegno da parte di terzi.

125° anniversario della Ferrovia del Gottardo: nel 2007 la chiesa con un involucro rosso.

Wassen e il traffico di transito

Fin dal XVII secolo, Wassen, con la sua cooperativa di trasporto lungo la mulattiera del San Gottardo, rappresentò un'importante tappa per il traffico di transito attraverso le Alpi. Tra il 1820 e il 1830, l'apertura del tracciato del San Gottardo percorribile da carri e carrozze porto a uno sviluppo del locale settore dei trasporti e dell'ospitalità. La costruzione della ferrovia del San Gottardo, tra il 1872 e il 1882, contribuì in modo determinante alla crescita demografica del paese. Al contrario, l'apertura della ferrovia segnò l'inizio di un periodo di declino del villaggio che dovette affrontare una prima ondata di emigrazione. Dal 1980, poi, Wassen è aggirata dall'autostrada A2, mentre con l'apertura della galleria di base del San Gottardo, ormai nemmeno chi transita in treno attraverso il San Gottardo può ancora ammirare la chiesa di Wassen.

Della storia della chiesa

Il villaggio urano di Wassen sorge alla confluenza della strada che attraversa il Passo del Susten con la via del Gottardo. Nel Medioevo Wassen apparteneva alla parrocchia di Silenen. Nel 1408 il comune ottenne il diritto di eleggere il proprio parroco e nel 1439 si separò dalla chiesa matrice. La chiesa di San Gallo fu probabilmente eretta dagli stessi abitanti dell'alta valle della Reuss, sebbene l'attuale edificio risalga al 1734. A partire dal 1620, all'uscita della valle del Meien, fu eretta una fortificazione militare a protezione dalle incursioni di bernesi riformati. Il complesso ecclesiastico barocco fu finanziato dal parroco Johann Anton Christen, originario di Realp, e completato nel 1734. Egli garantì le entrate della parrocchia e si impegnò per il rinnovamento spirituale della popolazione locale. Nel 1742, infine, la nuova chiesa fu consacrata dal vescovo ausiliare di Costanza, Franz Karl Joseph Fugger.

Gli interni della chiesa

La chiesa parrocchiale di San Gallo vanta dei preziosi interni barocchi. Particolarmente suggestivi sono l'altare maggiore e i due altari laterali, opera della bottega del vallesano

La nota «chiesetta di Wassen»

Per molti svizzeri, la chiesa di Wassen – che per le sue dimensioni è ben più di una minuscola «chiesetta» vera e propria – è uno dei simboli più noti della storia ferroviaria svizzera. Emil Steinberger rese questa «Chileli», cioè chiesetta in svizzero-tedesco, ancora più popolare nella scena «De Traum vom Zugfahre», in cui egli, nei panni di un appassionato passeggero, illustra a un viaggiatore straniero le peculiarità della linea ferroviaria del San Gottardo. Sfruttando una particolarità tecnica della ferrovia del San Gottardo, inscenò un episodio comico sulle caratteristiche stereotipate del nostro Paese. Nel 2018, Lo & Leduc hanno ripreso questo tema nella canzone «Chileli vo Wasse», cioè la «chiesetta di Wassen». Nel brano, la «Chileli» è simbolo di una relazione che non si vorrebbe ripetere una terza volta. La «Chileli vo Wasse» è quindi simbolo della cultura svizzera dai molteplici significati: una bella chiesa barocca, un capolavoro dell'ingegneria ferroviaria, un pezzo di intrattenimento popolare e il ricordo di generazioni di viaggiatori.

Sia all'esterno che all'interno della chiesa si notano danni estesi e ben visibili: superfici intonacate contaminate dal sale e ricoperte di alghe, parti mancanti e crepe. (Fotografie: mad)

Una celebrazione festiva all'interno della chiesa barocca di Wassen.

I neocomunicandi entrano nella chiesa con i loro genitori e il parroco.

Jost Ritz (1697–1747), alla cui arte si devono numerosi altari barocchi. Le colonne tornite, dal canto loro, conferiscono agli altari un aspetto vivace. Esse creano un suggestivo contrasto con la volta e le pareti chiare della chiesa. Il pulpito è stato ripreso dalla chiesa precedente e decorato con statue di quattro Padri della Chiesa (Ambrogio, Girolamo, Agostino, Gregorio Magno). Gli imponenti affreschi del soffitto, raffiguranti scene della vita del patrono della chiesa, Gallo, e altre rappresentazioni, furono ricoperti di vernice nel 1920. Fortunatamente, tra il 1965 e il 1967, fu possibile riportarli alla luce e restaurarli.

I danni all'interno e all'esterno

Durante il restauro del 1965–1967, come era spesso consuetudine all'epoca, i lavori di tinteggiatura furono eseguiti con pitture a dispersione, impedendo così il necessario ricambio di umidità. Le conseguenze si manifestano oggi sotto forma di fessurazioni, distacchi dell'intonaco e efflorescenze saline, che compromettono persino la struttura dell'edificio. Per riparare i danni all'involucro esterno e alla struttura interna dell'edificio, è necessario rimuovere le particelle di plastica dall'esistente intonaco verniciato e rinnovarne la composizione con materiali minerali. Il basamento viene definito «strato sacrificale» per poter spazzolare via facilmente i sali in futuro. I lavori necessari sono complessi e costosi. Devono essere rinnovati anche l'impianto di riscaldamento, tutti gli impianti elettrici, nonché le luci e le lampade interne ed esterne. I preziosi altari devono essere puliti con cura, conservati e – quando necessario – restaurati. Fortunatamente, il tetto della chiesa è in buone condizioni. Oltre alla ristrutturazione della chiesa, all'esterno sono previsti il risanamento del cimitero, la costruzione di una rampa accessibile ai disabili e il rifacimento dell'ossario.

Tutti questi lavori non sono semplici aspirazioni, ma intendono anche garantire la conservazione a lungo termine della chiesa e dei suoi dintorni. Proprio a causa della notorietà della chiesa, il risanamento complessivo non è semplicemente una questione che riguarda la comunità parrocchiale locale. Il salvataggio e la conservazione duratura della chiesa di Wassen dovrebbero piuttosto essere una causa che coinvolga persone, istituzioni e le autorità pubbliche ben oltre i confini della piccola località urana, incoraggiandole a sostenere il progetto con la loro generosità. *(ufw)*

Una chiesa di identità culturale

Il restauro completo della chiesa di Wassen e dell'area circostante comporta costi pari a mio. CHF 3,5. Grazie ai contributi per la conservazione dei beni culturali erogati dalla Confederazione e dal Cantone, nonché ad altre sovvenzioni, finora è stato coperto un quinto dell'importo. La piccola comunità parrocchiale di Wassen, che negli ultimi anni ha registrato ogni anno un leggero deficit nel conto d'esercizio, può contribuire solo in misura limitata per cui è assolutamente necessario un contributo da parte di terzi. La Diocesi di Coira e la Missione Interna si appellano alla generosità dei benefattori, ringraziandoli per ogni contributo nella speranza che il loro esempio sia seguito anche da altre istituzioni così che si possa realizzare questo restauro urgentemente necessario.

Colletta dell'Epifania 2027 – Appello dei vescovi e abati territoriali della Svizzera

Chiese e cappelle richiedono manutenzione corrente e, dopo non pochi decenni, importanti restauri. Quelle parrocchie i cui proventi non possono attingere ad alcuna imposta ecclesiastica o i piccoli comuni ecclesiastici spesso non sono in grado di affrontare da soli l'onere finanziario che questi lavori comportano. Da oltre 50 anni la Missione Interna contribuisce, grazie alla campagna di raccolta fondi in occasione della Solennità dell'Epifania, alla manutenzione e alla conservazione di questo patrimonio di arte sacra, così che tali spazi comunitari possano continuare a esser luoghi di pastorale vissuta.

Quest'anno, i vescovi e abati territoriali unitamente alla Missione Interna raccomandano alla generosità dei fedeli i seguenti tre progetti di restauro: la chiesa di San Martino a Montignez (JU), la Basilica dell'Assunta a Neuchâtel e la chiesa parrocchiale di San Gallo a Wassen (UR), uno dei simboli più famosi della linea ferroviaria del San Gottardo.

I vescovi e gli abati territoriali della Svizzera invitano le parrocchie e le istituzioni della Chiesa a manifestare la loro solidarietà con le parrocchie cattoliche finanziariamente precarie, contribuendo alla riuscita di questa iniziativa, e raccomandano la colletta alla generosità di tutti i fedeli in occasione della Solennità dell'Epifania 2027. A nome delle tre parrocchie e della Missione Interna ringraziamo di cuore ciascuna e ciascuno di voi per la vostra generosità!

Friburgo, dicembre 2026

I vescovi e abati territoriali della Svizzera

È possibile effettuare donazioni anche online all'indirizzo www.im-mi.ch/it/donazioni/ o tramite Twint. I bollettini di versamento con codice QR, che ora possono essere utilizzati anche come modello per Twint, sono riportati a pagina 13 della Rivista MI.

L'uscita culturale MI 2026 alla scoperta delle ricchezze di Friburgo

Il convento dei francescani, il municipio e la cattedrale di Friburgo: tre luoghi ricchi di storia che invitano a sostare, lasciandosi stupire dalla loro ricchezza culturale. Una settantina di persone ha partecipato all'escursione culturale organizzata dalla Missione Interna nel settembre 2026, durante la quale è stato illustrato loro l'importanza di questi monumenti che supera di gran lunga i soli confini della città sulla Sarine.

Già lungo il tragitto dalla stazione al convento dei Francescani nel centro storico di Friburgo, il direttore della Missione Interna, Urban Fink, ha sottolineato l'importanza della città sulla Sarine per il cattolicesimo svizzero. Fondata dagli Zähringer, Friburgo rimase cattolica anche durante la Riforma protestante, divenendo in seguito per lungo tempo anche la città universitaria dei cattolici svizzeri. La città si è guadagnata un posto al sole anche in ambito pedagogico ed educativo grazie all'azione del francescano conventuale Padre Grégoire Girard che già nel XIX secolo vi fondò una scuola elementare pubblica. Sebbene meno noto, il religioso è giustamente considerato come una specie di Pestalozzi cattolico.

La collezione di manoscritti conservata nell'archivio del monastero francescano di Friburgo ha suscitato grande interesse tra le partecipanti e i partecipanti all'escursione culturale 2026 dellla MI. (Foto: Martin Spilker)

Capolavoro del «Maestro dei Garofani»

Già nel 1265 i primi frati francescani, chiamati «Cordeliers» o anche «francescani conventuali», si stabilirono a Friburgo. Pochi anni dopo riuscirono ad aprire un convento che, con la sua chiesa dalla forma tipica degli ordini mendicanti, è ancora oggi un importante luogo di culto e preghiera per tutta la città. Urs Staub, membro del comitato direttivo della Missione Interna, ha richiamato l'attenzione dei partecipanti, tra l'altro, sul cosiddetto «altare del Maestro dei Garofani», una delle opere d'arte più significative del Medioevo.

Un convento come spazio per la diplomazia

In passato, tuttavia, gli spazi del convento servirono anche come sede diplomatica, mentre nella chiesa della comunità si tenne la prima riunione plenaria della Dieta federale della Confederazione dei dieci Cantoni. In occasione della gita culturale, Lukas Camenzind, archivista del convento francescano, ha presentato importanti manoscritti e prime stampe provenienti dalla biblioteca. Oggi la maggior parte dei locali è affittata. Padre Daniel Brocca, guardiano del convento, ha spiegato che la manutenzione di questo importante patrimonio culturale comporta continuamente nuove sfide. Al momento le questioni più urgenti da affrontare riguardano l'illuminazione interna della chiesa e il risanamento del tetto.

Dal municipio alla cattedrale

Prima di diventare sede delle riunioni del Parlamento comunale e cantonale, il municipio della città era un semplice granaio. In occasione della loro visita, Bernhard Altermatt ha illustrato con grande entusiasmo ai partecipanti della gita culturale MI i dettagli della sala parlamentare, che vanta oltre 500 anni di storia. Il politico del partito di centro, che nel 2027 presiederà il Gran Consiglio di Friburgo, ha sottolineato quanto siano per lui importanti e la sua attività i riferimenti storici e religiosi di Friburgo.

La cattedrale di San Nicola fu edificata a partire dal 1280 come chiesa collegiale della città, presso cui, nel 1512, fu installato un capitolo di canonici. Dal 1803 l'edificio è di proprietà del Cantone di Friburgo. Friburgo un tempo apparteneva al Vescovado di Losanna. Durante la Riforma, il vescovo di Losanna fu espulso, raggiungendo, dopo varie vicissitudini, Friburgo, la quale resistette all'innovazione protestante assumendo il ruolo di baluardo in difesa dall'antica fede cattolica. Solo nel 1924 Friburgo divenne ufficialmente sede vescovile e, di conseguenza, la collegiata della città fu elevata al rango di chiesa cattedrale. Nel suo intervento, Urs Staub ha sottolineato come essa sia ingiustamente messa in ombra da altre cattedrali, e ha attirato l'attenzione sulle colorate vetrate di Józef Mehoffer, realizzate tra il 1896 e il 1936 in stile di «Art Nouveau» sacra, esse furono donate alla chiesa da una confraternita locale e figurano tra le più eccezionali e fantasiose opere principali di pittura su vetro europea. La visita alla città di Friburgo ha suscitato grande ammirazione stimolando in anticipo la loro attesa per l'uscita culturale MI 2027. *(ms)*

Celebrazioni giubilari argoviesi

Nel 2027 due monasteri soppressi del Cantone di Argovia celebreranno importanti anniversari: il monastero di Muri i 1000 anni dalla fondazione, mentre quello di Wettingen celebrerà l'ottavo centenario. Il Cantone invita quindi a partecipare a un anno tematico cantonale denominato «Anno dei monasteri 2027», con l'obiettivo di far conoscere i monasteri argoviesi – un tempo erano circa 30 – come luoghi di cultura, religiosità e spiritualità, ma anche di comunità, formazione e potere. Informazioni: www.klosterjahr2027.ch

L'unità oltre le frontiere

Il 29 e 30 agosto 2026, con l'iniziativa «Dialoghotel Eckstein» e l'inaugurazione della rispettiva mostra permanente, il Movimento dei Focolari ha voluto celebrare insieme alla popolazione di Baar ZG i 50 anni del Centro Eckstein. Nel 1976, il Movimento dei focolari aveva acquistato l'edificio che in precedenza era servito per alloggiare le operaie della filanda sulla Lorze, trasformandolo nell'attuale «Dialoghotel Eckstein». Fin dagli inizi, questo albergo a 3 stelle voleva essere uno spazio di incontro pensato in origine per accogliere i gruppi del Movimento dei Focolari e quelli di altri movimenti cristiani, trasformandosi in seguito in una struttura alberghiera a gestione cristiana accessibile per tutti.

Estratto della mostra con fotografie, grafici, citazioni e testi. (Fotografie: mad)

Un tempo splendido ha fatto da cornice alla festa che si è tenuta nel cortile interno del Dialoghotel: una giostra e giochi per bambini, bancarelle di prodotti e stand gastronomici, oltre a «brevi finestre» dedicate all'ascolto e alla condivisione su temi di arte, cultura e dialogo e il tutto senza dimenticare la possibilità di riprendere fiato con una pausa meditativa nello spazio del silenzio e offrendo un'ampia possibilità di incontro e dialogo.
Durante i festeggiamenti al Dialoghotel, Walter Lipp, sindaco di Baar, ha ricordato come da 50 anni il Movimento dei Focolari si impegni per favorire il dialogo, l'amore per il prossimo e la solidarietà oltre ogni frontiera. Sono seguiti i saluti dei rappresentanti delle Chiese riformata e cattolica di Zugo e Baar e della Diocesi di Basilea. Con una commovente preghiera, Ramazan Özgu, del movimento musulmano Hizmet, ha espresso il suo auspicio chiedendo all'Onnipotente di concedere stabilità nel tempo alla comunità, consentendo a tutti di imparare gli uni dagli altri, coltivando l'amore fraterno.
Roberto Rossi e Uschi Schmitt, responsabili del Movimento dei Focolari in Germania, Austria e Svizzera, hanno sottolineato l'importanza dell'ascolto reciproco che crea spazio per la novità di Dio. Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, indicava sempre nella stessa Trinità Divina, che vive nell'unità senza confusione, il modello di dialogo più profondo possibile. Una preghiera comune per la pace nel mondo ha concluso la celebrazione giubilare.

Mostra «Il dialogo muove»

In occasione dell'anniversario, nel seminterrato della struttura, è stata inaugurata formalmente anche una nuova mostra dal titolo «Dialog bewegt», cioè in traduzione letterale «Il dialogo muove». Nel corridoio principale, dove passa la maggior parte degli ospiti e dei visitatori, l'allestimento scenografico dell'esposizione attira l'attenzione verso la tromba delle scale, dove la prima cosa che si incontra è un murale dipinto appositamente per l'occasione. Su diversi dei gradini che conducono in un corridoio intermedio immerso nell'oscurità, si legge «In die Tiefe gehen», cioè letteralmente «Andare in profondità» conducono in un corridoio intermedio immerso nell'oscurità. Improvvisamente poi, però, si ritrova la luce dello spazio in cui è narrata la storia dei Focolari, un movimento della Chiesa cattolica con dichiarati obiettivi ecumenici e interreligiosi. L'asse temporale interattiva, che ne illustra la storia dalla fondazione nel 1943 fino al 2026, è corredata da codici QR relativi a pietre miliari sociali e politiche a livello mondiale, ma anche dello sviluppo del Movimento dei Focolari in Svizzera e, in particolare, nel Centro Eckstein, e presenta la cronologia dei fatti in modo accattivante con immagini e brevi testi.

Allegria, culto e festa

La serata comica «Held» del cantautore e narratore Reto Zeller, allo stesso tempo, ha condotto i presenti dalle più fragorose risate alle riflessioni più profonde.
Tutti i posti della sala del Dialoghotel erano occupati anche per il culto ecumenico della domenica mattina che era stato organizzato attorno al versetto del Salmo che afferma: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra angolare». La citazione biblica, cui si riferisce anche il nome del centro, è stata approfondita e meditata in vari modi dalla pastora riformata Désirée Dippenaar, dal sacerdote cattolico Peter Amgwerd e dal gruppo che ha preparato la celebrazione. Il gruppo musicale della comunità evangelica libera ICF ha aiutato l'assemblea in questo tempo di lode e ringraziamento.

Beatrix Ledergerber-Baumer

Beatrix Ledergerber è impegnata a titolo volontario come addetta stampa del Movimento dei Focolari in Svizzera e fa parte del comitato direttivo dell'Associazione svizzera della stampa cattolica. Professionalmente lavora come redattrice presso la rivista «Forum» – il bollettino parrocchiale delle parrocchie cattoliche del Cantone di Zurigo.

La Missione Interna ha sostenuto l'allestimento della mostra «Dialog bewegt» con un contributo ricavato dalla campagna di raccolta fondi della Festa federale 2026.

Un caloroso benvenuto in occasione delle celebrazioni per l'anniversario e l'inaugurazione.

Il nuovo gruppo di lavoro

Mentre nel 2000 essi raggiungevano ancora il tre quarti della popolazione totale, nel 2024, per la prima volta, i membri delle due Chiese principali del nostro Paese rappresentavano complessivamente meno della metà della popolazione svizzera. Ciò implica che anche il panorama istituzionale ecclesiastico vada ridimensionandosi. Questo cambiamento è particolarmente evidente dove chiese e monasteri vengono destinati ad usi diversi da quelli originari. La banca dati «Riqualificazioni di chiese in Svizzera» dell'Università di Berna registra oltre 200 chiese, cappelle e monasteri che, a partire dal 2000, sono stati destinati ad altro uso. Ad esempio, l'ex monastero dei Cappuccini di Stans ospita oggi un centro di competenza per la cucina alpina, mentre l'ex seminario di San Beat a Lucerna funge da sede centrale della Caritas.

Cosa fare degli oggetti di arte sacra?

Meno attenzione viene riservata agli oggetti di arte sacra come calici, ostensori, dipinti, paramenti, oggetti di devozione o libri. Che ne è di questi oggetti quando una canonica non viene più utilizzata o una chiesa monastica viene sconsacrata? Potrebbero trovarsi in una soffitta o essere conservati in una sacrestia, senza che il loro valore sia sufficientemente conosciuto. In effetti, nemmeno i musei più grandi sono in grado di accogliere tutto questo considerevole patrimonio culturale. L'inventario e la conservazione a regola d'arte sono operazioni complesse e richiedono competenze specialistiche. Inoltre, si rischia di perdere il contesto originario per il quale gli oggetti sacri sono stati concepiti e nel quale sono stati utilizzati per decenni o secoli. In Svizzera, sono nate diverse iniziative che intendono occuparsi di questo patrimonio culturale di arte sacra. Ad esempio, il Cantone di Friburgo sta attualmente redigendo un inventario sistematico dei beni culturali ecclesiastici rilevanti presenti nelle parrocchie cattoliche del Cantone. Il Centro per il patrimonio culturale ecclesiastico presso la Stiftsbibliothek di San Gallo fornisce consulenza gratuita alle comunità religiose e alle parrocchie su questioni relative alla conservazione a regola d'arte e alla valorizzazione del loro patrimonio culturale sacro. Anche la collana scientifica «I monumenti d'arte della Svizzera» dedica ai beni culturali ecclesiastici uno spazio adeguato. Il panorama complessivo di queste lodevoli iniziative si presenta tuttavia eterogeneo e poco chiaro.

A Olten per creare una rete tra gli operatori del settore

Il 17 settembre scorso, nella sede amministrativa della Missione Nazionale di Olten, si è svolto un incontro per creare una rete di contatti tra gli operatori del settore, organizzato dal Gruppo di lavoro per i beni culturali ecclesiastici fondato nel mese di maggio di quest'anno (vedi riquadro). I due interventi introduttivi sono stati dedicati ai paramenti sacri, ovvero alle vesti liturgiche indossate dai ministri durante il culto. Gabriela Christen, presidente dell'associazione «Sakrallandschaft Innerschweiz», li ha definiti un bene culturale di arte sacra particolarmente a rischio. Uno dei motivi è che l'arte tessile è stata a lungo considerata un'«arte femminile» e, di conseguenza, ha ricevuto relativamente poco riconoscimento. Anna Barbara Müller del Museo del Tesoro della Cattedrale di Coira ha proposto di affrontare la questione con un approccio pratico. Per conto dell'Associazione dei sacrestani dei Grigioni, l'esperta offre un corso di formazione continua facilmente accessibile sulla conservazione a regola d'arte dei paramenti sacri. Un esempio che potrebbe fare scuola anche in altri cantoni e per altri beni culturali. Le sacrestane e i sacrestani sono figure di riferimento importanti e si occupano attivamente della cura e della conservazione degli oggetti di arte sacra. La sala gremita e le discussioni animate a tratti anche controverse, hanno dimostrato quanto sentito sia questo tema. Tra le osservazioni e interrogativi sollevati si possono ricordare: a che punto siamo nella trasformazione del panorama ecclesiastico? Gli operatori pastorali non dovrebbero occuparsi troppo dell'arte sacra del passato, ma piuttosto liberarsene con coraggio e indirizzare la loro attenzione altrove. Oppure ancora il postulato: sono necessarie infrastrutture e misure su ampia scala per preservare il maggior numero possibile di beni culturali sacri a rischio? *Heinz Nauer, responsabile dei beni culturali dei Cappuccini svizzeri*

Un incontro di rete di successo presso la sede della MI a Olten. (Fotografia: ufw)

Il gruppo di lavoro per i beni culturali ecclesiastici

Il Gruppo di lavoro per i beni culturali ecclesiastici (AKKG) è stato fondato il 13 maggio 2026 a Olten. Ne fanno parte il Museo Nazionale Svizzero, l'Ufficio della Cultura del Cantone di Friburgo, la Stiftsbibliothek di San Gallo, la Provincia dei Cappuccini svizzeri, la Missione Interna, l'Associazione «Sakrallandschaft Innerschweiz», il Museo del Tesoro della Cattedrale di Coira e l'Archivio Vescovile della Diocesi di Basilea. Gli appuntamenti per stabilire una rete di contatti tra gli operatori del settore si terranno con cadenza annuale; il prossimo è previsto per il 23 settembre 2027 a Friburgo. Informazioni: www.akkg.ch

Spazi della MI in affitto

Nella sua nuova sede, situata a Olten in posizione centrale vicino alla stazione ferroviaria, la Missione Interna offre una sala per conferenze e seminari (fino a 50 persone con disposizione a platea o 25 persone per eventi con tavoli mobili). Tale spazio dispone dell'infrastruttura necessaria ed è accessibile indipendentemente dagli uffici della MI.
Contatti: Missione Interna, telefono 041 710 15 01; e-mail: info@im-mi.ch

Il Sacco di Roma del 1527: tra dura realtà e mito grande

Il Sacco di Roma del 6 maggio 1527 funge da grande mito della Guardia Svizzera Pontificia. 147 guardie persero la vita difendendo papa Clemente VII, mentre altre 42 permisero al pontefice di rifugiarsi a Castel Sant'Angelo. La realtà fu che l'esito immediato fu molto negativo per la Guardia: essa fu sciolta e ricostituita solo nel 1548. La sconfitta subita in occasione del Sacco di Roma e le conseguenze negative ad essa collegate furono a lungo rimosse dalla memoria collettiva. Come un trauma rimosso sia diventato poi comunque un elemento identitario centrale per la Guardia è evidente dalla sua storia, soprattutto nel XX secolo: passando per la tradizione del giuramento, fino al suo ruolo odierno di biglietto da visita della Svizzera a livello internazionale. L'importanza della Guardia Svizzera Pontificia è ormai tale che è scontato che un consigliere federale sia presente alla cerimonia di giuramento delle nuove guardie il 6 maggio.

Il 6 maggio 2006 il giuramento si svolse per la prima volta in Piazza San Pietro. (f.: ufw)

Il 6 maggio 1527, lanzichenecchi in rivolta insieme a mercenari spagnoli e italiani al soldo dell'imperatore Carlo V assaltarono Roma. Le 189 guardie svizzere opposero una strenua resistenza e permisero al Papa di fuggire. I 42 sopravvissuti persero i compagni, i beni e, con lo scioglimento della Guardia, anche i propri mezzi di sussistenza. Clemente VII li sostituì in gran parte con mercenari tedeschi. L'evento e le sue conseguenze furono a lungo rimosse dai militi coinvolti e dalle successive generazioni di guardie. Allo stesso tempo, il Sacco di Roma dimostrò senza ombra di dubbio la crisi del papato rinascimentale. I papi di quel tempo agivano come sovrani secolari che cercavano di assicurarsi il potere sul piano politico e militare. Con la perdita dello Stato Pontificio nel 1870, il papato andò gradualmente riguadagnando l'autorità spirituale e morale a livello mondiale. La Guardia Svizzera è sopravvissuta a tutte queste trasformazioni fino ai giorni nostri.

Lucerna come referente

Per secoli, accanto al servizio ai Pontefici, la Guardia svolse anche altri compiti. L'alleanza del 1565 tra Papa Pio IV e i cantoni cattolici garantì a Lucerna un'influenza determinante sulla nomina dei comandanti della Guardia, per cui questi erano vincolati anche al loro luogo d'origine. In effetti, i comandanti fungevano anche da mediatori tra Roma e i cantoni cattolici, rappresentando gli interessi di questi ultimi presso la corte papale. Con la nascita dello Stato federale nel 1848 la posizione privilegiata del Canton Lucerna come sobborgo cattolico è andato perso.

Il giuramento del 6 maggio

Il giuramento di fedeltà fa parte della storia della Guardia Svizzera sin dai suoi esordi, sebbene il suo significato sia cambiato. Mentre le precedenti formule contenevano ancora delle clausole di riserva a favore delle autorità lucernesi, dal XIX secolo l'impegno è stato assunto esclusivamente nei confronti del Papa. Nel 1855 è documentata per la prima volta la cerimonia di giuramento il 6 maggio. Nel 1911 il comandante della Guardia Jules Repond fissò definitivamente questa ricorrenza come data per il giuramento. In questo modo, il Sacco di Roma si trasformò, divenendo gradualmente l'elemento identitario centrale della Guardia Svizzera.

Professionalizzazione

Jules Repond (1910–1921) rafforzò l'ordine militare, la disciplina e la presenza pubblica della milizia pontificia. Con la storica uniforme da gala, l'importanza della bandiera e l'impressionante cerimonia di giuramento, creò un'immagine inconfondibile – una specie di marchio inconfondibile, molto prima che questo termine entrasse nell'uso comune. I comandanti successivi, come Robert Nünlist e Pius Segmüller, hanno apportato le loro esperienze nell'esercito svizzero. Dopo il 2000, ai comandi di Pius Segmüller, la collaborazione con le organizzazioni di sicurezza svizzere è stata istituzionalizzata e, dopo gli attentati terroristici in varie città europee del 2015, ulteriormente professionalizzata con la guida di Cristoph Graf come comandante. Per molto tempo, la classe politica della Confederazione ha mantenuto una certa distanza. Solo a partire dagli anni '60 con i loro cambiamenti politici e sociali, la secolarizzazione e la graduale normalizzazione delle relazioni con la Santa Sede è stato avviato un avvicinamento. Nel 1991, il Consiglio federale ha nominato per la prima volta un ambasciatore in missione speciale, mentre dal 2022 anche la Confederazione dispone di una rappresentanza ufficiale con un ambasciatore permanente presso la Sede apostolica.

Un biglietto da visita della Svizzera

Oggi la Guardia Svizzera è ben più che la truppa che garantisce la sicurezza del Santo Padre. A livello internazionale, essa è automaticamente associata alla Svizzera con i suoi valori di affidabilità, disciplina e fedeltà. Pur non assolvendo alcun compito rappresentativo a livello politico ufficiale, sostanzialmente, rappresenta la Svizzera in modo molto concreto e visibile grazie alla sua storia e al suo servizio in Vaticano. Il suo fascino unisce un'immagine inconfondibile a una tradizione che continua a vivere nel servizio al Pontefice. Il Sacco di Roma del 1527 si è trasformato da trauma rimosso a memoria identitaria, conferendo alla Guardia svizzera pontificia un profilo inconfondibile. *(ufw)*

https://schweizergarde.ch/commemorazione/

Perle letterarie tra storia e spiritualità

In Svizzera non si registra attualmente un calo drastico delle vendite di libri. Per quanto riguarda gli abbonamenti ai quotidiani, invece, la situazione è ben più difficile. Mentre un tempo il giornale faceva parte della routine quotidiana, oggi non è più così, soprattutto tra i giovani. Il bisogno di un'informazione affidabile, approfondita e che dia un senso di identità non è però scomparso. Ciò vale in particolare per l'ambito della fede e della Chiesa, poiché la lettura è più che semplice acquisizione di informazioni. Può essere una forma di incontro: con persone che hanno creduto prima di noi, con esperienze ormai lontane dalla nostra sensibilità oppure, al contrario, con domande perenni che continuano ancor oggi a interpellare la nostra vita. Per i cristiani, la lettura può quindi rivelarsi come un percorso attraverso il quale la fede diventa più ampia, profonda e personale.

Il certosino Joseph Hermann

Il sacerdote di Friburgo Jacques Rime, che ha già pubblicato importanti libri sul suo cantone, presenta ora uno studio sul certosino Joseph Hermann, recentemente pubblicato dalla Missione Interna. Dom Joseph Hermann emerge come un religioso caratterizzato da una personalità originale segnata da diverse sfaccettature. In effetti, la vita del monaco certosino fu caratterizzata dalla tensione tra gioia di vivere e ascesi, autonomia e obbedienza, buon senso, debolezza e coraggio. La sua figura è una testimonianza illuminante del passaggio, durante la Rivoluzione francese, dalla società dell'ancien régime a quella borghese del 19° secolo. Un sentito ringraziamento a Jacques Rime per questo suo studio disponibile presso la Missione Interna. *(ufw)*

Jacques Rime: Dom Joseph Hermann (1753–1821). Un chartreux au temps de la Révolution. (Missione Interna) Olten 2026, 320 p., ill. ISBN 978-3-9525697-5-7. In francese, disponibile presso la Missione Interna.

«Ah sì!» – «Perché no?»

Partendo da queste due brevi espressioni di uso quotidiano, il padre gesuita Hans Schaller introduce a un metodo di spiritualità quotidiana: «Ah sì» diventa un sospiro e allo stesso tempo un sì – al dolore e alla gioia, alla sorpresa e alla realtà e,in ultima analisi, a Dio stesso. Una parola apparentemente insignificante diventa così la «preghiera più piccola e più azzeccata», che indica una via d'uscita e può condurre alla seconda espressione del «Perché no?» e quindi all'accettazione di una situazione che, in un primo momento, potrebbe essere stata considerata come indesiderata. Il libro è pubblicato dalla Missione Interna e può essere ordinato anche presso la stessa. *(ufw)*

P. Hans Schaller SJ: «Ach ja!» – «Warum nicht?». (Missione Interna) Olten 2026, 56 pagine, ISBN 978-3-9525697-6-4. In tedesco, disponibile presso la Missione Interna.

La teologia svizzera alle soglie del XXI secolo

Si tratta del quarto volume della collana dedicata ai teologi e alle teologhe svizzeri edita anche a cura di Stephan Leimgruber. Dopo «Gegen die Gottvergessenheit» (1990), «Theologische Profile» (1998) e «Aufbruch und Widerspruch» (2019), il nuovo volume è dedicato alle personalità che si sono dedicate alla teologia nei primi decenni del XXI secolo. Con quasi 60 ritratti, il volume offre un ampio panorama della teologia svizzera. Accanto alle biografie, i contributi presentano l'opera teologica nel contesto scientifico, ecclesiale e sociale in cui essa si è svolta. Il volume non concepisce la teologia svizzera come una realtà nazionale isolata, ma come parte della ricerca internazionale in questa disciplina. Vorrei segnalare alcuni studiosi che hanno lasciato tracce e pubblicazioni importanti e meritano particolare attenzione. Tuttavia, l'elenco risulterebbe troppo lungo, per cui la soluzione più semplice, efficace e, soprattutto, avvincente è quella di consultare direttamente il testo. Per quanto la pubblicazione sia di grande attualità, i contributi dedicati ai teologi e teologhe ancora in vita sono piuttosto delicati, perché sia una valutazione critica che un apprezzamento del loro lavoro diventano ancora più ardui, a motivo della provvisorietà di tale giudizio. *(ufw)*

Adrian Holderegger, Stephan Leimgruber, Silvia Schroer (ed.): Theologisches Schaffen in pluraler Gesellschaft. Schweizer Theologinnen und Theologen an der Schwelle des 21. Jahrhunderts. (Edizioni TVZ) Zurigo 2026, 886 pagine. ISBN 978-3-290-18744-6. In tedesco, in libreria.

Storia delle idee della cultura giuridica occidentale e dello Stato di diritto

Adrian Loretan, professore emerito di diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Lucerna, nella sua lezione di commiato del 2025 e anche nel libro qui presentato, ha approfondito la questione di come in Occidente si siano potuti sviluppare i fondamenti dello Stato di diritto democratico. La sua tesi centrale è che i presupposti essenziali alla base di tale sviluppo fossero già emersi nella cultura giuridica medievale della Chiesa occidentale. Con il «Decretum Gratiani» e lo sviluppo del diritto naturale ecclesiastico furono formulate nozioni di uguaglianza, libertà, diritti soggettivi e limitazione del potere. Questa cultura giuridica univa il pensiero ebraico, greco e romano e influenzò in seguito lo sviluppo del diritto moderno e dei diritti umani. Tutto ciò ha costituito il fondamento e il presupposto dello Stato di diritto come lo conosciamo ancora oggi. Nell'ultimo capitolo, piuttosto lungo, l'autore affronta in modo specifico le costituzioni della Rivoluzione francese, degli Stati Uniti, della Svizzera e della Germania. Egli menziona anche la «Lex ecclesiae fundamentalis» della Chiesa cattolica, elaborata durante il pontificato Paolo VI. Poiché essa non fu in seguito emanata da Giovanni Paolo II perché egli promulgò il Nuovo Codice di Diritto Canonico, suscita la reazione critica di Adrian Loretan che rimprovera alla Chiesa di non attuare in modo adeguato la propria tradizione giuridica rispetto allo Stato di diritto e ai diritti umani. Tuttavia, la pubblicazione nel 2026 di un'opera di riferimento su questo tema da parte della Casa Editrice Vaticana segnala invece che anche la riflessione in merito continua anche da parte del magistero della Chiesa. *(ufw)*

Adrian Loretan: Der demokratische Rechtsstaat – eine Ideengeschichte. Zur Rechtskultur des Westens und der Westkirche. (Edizioni TVZ), Zurigo 2025, 595 pagine. ISBN 978-3-290-20259-1. In libreria.
Accesso libero gratuito cliccando su: https://www.tvz-verlag.ch/_files_media/open_access/9783290202606.pdf

Angelo di carta a nido d'ape, bianco o rosso scuro

Questo angelo in carta a nido d'ape attira davvero l'attenzione, sia come decorazione natalizia che come regalo con un messaggio speciale. È leggero, ma robusto e facile da montare. Poiché può essere ripiegato in modo da diventare piatto, si ripone altrettanto rapidamente e si conserva o si spedisce senza occupare molto spazio. Con un versetto biblico sulla confezione. Disponibile anche in rosso scuro.

Dimensione: 140 x 140 x 1 mm; si prega di indicare il colore desiderato
Prezzo: CHF 13.50 (al pezzo) / con donazione: CHF 18.50

Il calendario dell'Avvento creativo con le cartoline (in tedesco)

Questo calendario dell'Avvento in tedesco regala gioia più volte. Le pagine, realizzate con cura, accompagnano l'Avvento con pensieri natalizi e versetti biblici e sono un vero e proprio elemento decorativo che cattura lo sguardo. Le pagine possono essere poi trasformate in cartoline, biglietti regalo e decorazioni natalizie.

Dimensione: 115 x 190 x 25 mm
Prezzo: CHF 20.50 / con donazione: CHF 25.50

Tazze dal design accattivante con frasi incoraggianti

Queste tazze di alta qualità uniscono un design elegante. Le morbide sfumature, le raffinate goffrature e la combinazione di smalto parziale su una superficie naturale sono una delizia per gli occhi e per le mani. Le frasi di incoraggiamento sono racchiuse in una sola parola (in tedesco). La tazza bianca porta la goffratura «INNEHALTEN», la tazza nera «KRAFTVOLL».

Dimensione: altezza 9 cm; diametro 8 cm; si prega di indicare il colore desiderato
Prezzo: CHF 19.50 (al pezzo) / con donazione: CHF 24.50

Biglietto per Natale e Capodanno della Missione Interna

Questa immagine ritrae la cappella di Haggenegg, nel cantone di Svitto. Si trova lungo un valico che collega Svitto ad Alpthal–Einsiedeln, a un'altitudine di 1414 metri.
La sua storia è legata alla messa al sicuro dell'immagine miracolosa della Madonna Nera di Einsiedeln durante l'invasione dei francesi nel 1798.

Dimensione: Biglietto doppio piegato in formato A5 con busta
Prezzo: singolo CHF 2.50 / con donazione: CHF 7.50
da 5 pezzi CHF 2.– al pezzo

Niklaus & Dorothee Alive – i dipinti in formato libro

Dalla metà del 2025, la proiezione «Lumeum – Niklaus e Dorothee Alive» è visibile nel monastero di Bethanien a St. Niklausen/Kerns. E ora le suggestive immagini di Olivier Desvaux sono disponibili anche in formato cartaceo! Il volume rende accessibili ovunque i dipinti dedicati alla vita di Niklaus e Dorothee.

Dimensione: 30 × 23 cm; 120 pagine
Prezzo: CHF 48.– / con donazione: CHF 53.–

Condizioni di vendita:
I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio. Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se doveste riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna.
Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Colore	Quantità	Prezzo ☐ con offerta ☐ senza offerta

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono/e-mail:

Firma:

Grazie mille per la vostra ordinazione!

P.f. spedire in una busta a:

Missione Interna
Shop MI
Amthausquai 7
4600 Olten

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra donazione, sarà possibile sostenere il restauro di tre chiese parrocchiali, di cui c'è urgente necessità.

«Affinché la chiesa rimanga nel villaggio!»

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Olten, 18 novembre 2026

La nostra campagna di raccolta fondi dell'Epifania a favore del restauro delle chiese parrocchiali dell'Assunta a Neuchâtel, di San Martino a Montignez (JU) e di San Gallo a Wassen (UR)

Cara lettrice, caro lettore

Con il ricavato della campagna raccolta fondi in occasione della Solennità dell'Epifania 2027, la Missione Interna intende sostenere il restauro di tre chiese le cui comunità dipendono dall'aiuto di terzi per la realizzazione di tali lavori.

La chiesa parrocchiale dell'Assunta a Neuchâtel ha urgente bisogno di restaurare il suo imponente campanile, cosa particolarmente difficile per una parrocchia in un cantone in cui le comunità ecclesiali non dispongono di alcuna imposta di culto obbligatoria. Anche la minuscola comunità parrocchiale giurassiana di Montignez ha bisogno di fondi per il restauro degli interni della chiesa con i suoi preziosi altari. E a Wassen è in programma un restauro completo della chiesa parrocchiale di San Gallo, nota per essere situata lungo il tracciato della ferrovia del San Gottardo. Tutti e tre i progetti di ristrutturazione non sono realizzabili senza un aiuto esterno.

Per elargire le vostre offerte, potrete utilizzare le polizze di versamento a pagina 13 sia per i versamenti postali o bancari, sia per quelli effettuati tramite Twint. Ogni donazione – senza alcuna detrazione per spese amministrative – sarà completamente destinata alla realizzazione dei tre progetti di restauro sostenuti dalla Missione Interna.

Il Comitato direttivo e gli operatori amministrativi della Missione Interna vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi un sereno tempo di Avvento e un Santo Natale come pure un prospero 2027 – prendiamoci cura di noi stessi e del prossimo!

Missione Interna

Urban Fink-Wagner
Direttore

Rivista MI
Posta CH SA
AZB
CH-4600 Olten
P.P. / Journal

Immagine di copertina: Treno Gottardo a Wassen (fotografia: Schweizerische Südostbahn SA).

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amthausquai 7, 4600 Olten, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), Heinz Nauer, Beatrix Baumer-Ledergerber, IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: Schweizerische Südostbahn SA; p. 2: Giotto di Bondone, «La celebrazione natalizia a Greccio», 1295–1298 circa, Wikimedia Commons; p. 3–5: mad; p. 6: Martin Spilker; p. 7: mad; p. 8: Urban Fink; Beni culturali esposti in una sala dell'ex convento delle Cappuccine di Wattwil (SG) (fotografia: Albert Holenstein); p. 9: Urban Fink; p. 10–11: Mission Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** merkur medien AG, Zofingen/Langenthal | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 38000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta. | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C007938

IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna
Amthausquai 7 | 4600 Olten
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch